



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)**

**INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI STRUMENTI DI  
INCENTIVAZIONE FISCALE CON PARTICOLARE  
RIFERIMENTO AI CREDITI DI IMPOSTA**

18<sup>a</sup> seduta: martedì 31 gennaio 2023

Presidenza del presidente GARAVAGLIA

**INDICE****Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italia Digitale**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 8	LOMBARDO . . . . .	Pag. 3, 7
COTTARELLI (PD-IDP) . . . . .	6		
CROATTI (M5S) . . . . .	6		

**Audizione di rappresentanti di LG & Partners**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 8, 10	* GATTI . . . . .	Pag. 9, 10
ORSOMARSO (Fdi) . . . . .	10		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLENZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Cosmano Lombardo, presidente dell'Associazione Italia Digitale, in videoconferenza, e la dottoressa Isa Carla Gatti, presidente di LG & Partners.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italia Digitale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta, sospesa nella seduta del 26 gennaio.

Sono in programma alcune audizioni. Iniziamo con l'audizione di rappresentanti dell'Associazione Italia Digitale.

È presente, in videoconferenza, il dottor Cosmano Lombardo, presidente dell'Associazione Italia Digitale, che ringrazio per aver accolto il nostro invito e al quale cedo subito la parola per la sua relazione introduttiva, alla quale seguiranno eventuali richieste di chiarimento da parte dei componenti della Commissione.

*LOMBARDO.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio innanzitutto per la convocazione, che mi offre la possibilità di rappresentare il punto di vista dell'Associazione Italia digitale nell'ambito dell'indagine conoscitiva da voi avviata con riferimento ai crediti di imposta.

Come associazione del comparto *digital tech* italiano, cerchiamo di proporre e di portare avanti iniziative volte a favorire lo sviluppo del nostro Paese, anche attraverso la valorizzazione delle professionalità *digital tech*, soprattutto alla luce delle evoluzioni che ci sono state dopo il periodo della pandemia, oltre che di quelle più recenti, tra cui quelle legate all'impatto dell'intelligenza artificiale che stiamo vivendo e anche a tutto il mondo dei *creator*: come associazione stiamo portando avanti iniziative e attività volte a promuovere sempre di più queste professionalità, cercando di far comprendere quanto siano al servizio della crescita del nostro Paese.

Attualmente il settore *digital tech* italiano utilizza principalmente gli strumenti di incentivazione fiscale per la formazione del personale nell'ambito del piano Industria 4.0 e per l'assunzione del personale nelle aree di « ricerca e sviluppo ». Tuttavia, questi strumenti ad oggi non sono sufficienti per permettere la crescita delle imprese e l'adeguamento del Paese agli *standard* internazionali. Le misure che proponiamo sono volte, dunque, a potenziare e a sostenere lo sviluppo del capitale umano nazionale, tenendo in considerazione due peculiarità del settore *digital tech*: le qualifiche delle figure professionali, che sono costantemente in evoluzione e necessitano di aggiornamenti continui, e il mercato del lavoro del settore, che più di altri ha connessioni con le potenzialità di sviluppo a livello internazionale e la competizione che nel mondo viviamo come operatori *digital tech*.

Con specifico riguardo all'indagine sui crediti di imposta, nell'ambito della quale oggi siamo auditi, siamo a proporre dunque sette punti.

Il primo riguarda gli sgravi fiscali per l'assunzione di lavoratori nel settore *digital tech* italiano, sfruttando il modello del credito di imposta. A tal proposito, abbiamo pensato di proporre la reintroduzione di un credito di imposta ispirato a quello del costo del lavoro al 35 per cento, stabilito dal decreto-legge n. 83 del 22 giugno 2012; uno strumento che incentivava l'assunzione per attività di ricerca e sviluppo. La proposta è quella di applicarlo alle assunzioni nel settore *digital tech*, andando a eliminare quelli che per noi sono quasi dei blocchi rispetto a chi ha un dottorato di ricerca o una laurea magistrale, poiché il mercato e i professionisti *digital tech* necessitano costantemente di aggiornamenti e spesso gli stessi percorsi di laurea non sono adeguati rispetto alle necessità delle imprese sul mercato.

L'introduzione di un credito di imposta per le assunzioni di operatori nel settore *digital tech* consentirebbe sicuramente di potenziare la competitività delle imprese. Riprendendo qui il discorso dell'intelligenza artificiale e del mondo dei *creator*, cui prima ho fatto cenno, urge per le imprese oggi assumere professionalità competenti per accelerare e il meccanismo del credito di imposta per le assunzioni potrebbe essere sicuramente uno strumento molto utile in tal senso.

Il secondo punto prevede di snellire la procedura di accesso al bonus Formazione 4.0. o meglio di andare ad eliminare eventuali blocchi presenti. Il meccanismo del credito di imposta in tal senso è sicuramente

molto utile; tuttavia, il materiale che bisogna preparare per accedere allo strumento del credito di imposta è abbastanza bloccante e soprattutto non adeguato ai percorsi formativi oggi necessari.

Il terzo punto riguarda la reintroduzione del credito di imposta al 100 per cento per le imprese che investono nella formazione del personale in discipline STEM e nel settore *digital*. C'era un credito di imposta al 100 per cento istituito all'articolo 1, commi 536-539, della legge di bilancio 2021, per le imprese che avessero deciso di investire nella formazione in discipline STEM e nel settore *digital*. Questa reintroduzione potrebbe essere importante, vista l'accelerazione degli ultimi tempi, e potrebbe essere anche sfruttata per tutto ciò che riguarda il *reskilling* e l'*upskilling* delle figure.

Il quarto punto consiste nella previsione di sgravi fiscali per i lavoratori del settore digitale inseriti in azienda a seguito di un percorso di apprendistato. Esistono già degli sgravi fiscali nell'ambito dell'apprendistato; quello che noi proponiamo è che, al termine dell'apprendistato, per le figure *digital tech* vi sia l'applicazione di un credito di imposta sui costi per l'azienda nei tre anni successivi, così da poter continuare il percorso di formazione delle professionalità che inevitabilmente attengono al settore *digital tech*.

Il quinto punto riguarda ancora una volta la proposta di sgravi sull'assunzione con il meccanismo del credito di imposta per attrarre e far rientrare nel Paese i giovani professionisti italiani che lavorano all'estero nel settore *digital tech*, dove purtroppo riescono molto facilmente a cadere tra le braccia di realtà digitali internazionali che hanno costi del lavoro agevolato. Oggi sono quasi 6 milioni gli emigrati italiani nel mondo; riuscire a riportare in patria questi giovani attraverso il meccanismo del credito di imposta applicato alle professioni *digital tech* potrebbe essere un punto di forza.

Passando alla sesta proposta, la linea è la medesima, vale a dire l'applicazione del credito di imposta per i professionisti del settore digitale, applicandolo però anche a professionalità internazionali che potrebbero essere attratte in Italia, potenziando il livello competitivo. Si tratterebbe quindi di attrarre figure professionali internazionali e di farle arrivare nel nostro Paese attraverso il meccanismo del credito di imposta: ciò potrebbe essere molto utile per le realtà *digital tech* italiane.

L'ultimo punto riguarda il potenziamento delle attività imprenditoriali nei piccoli centri, nei borghi, un tema che è tornato fortunatamente alla ribalta con lo *smart working* durante il Covid. Si tratta di permettere alle aziende di potenziare la loro presenza attraverso le varie unità locali nei piccoli centri, consentendo di assumere persone sul posto, sfruttando il meccanismo del credito di imposta. La linea è quindi sempre la stessa: l'applicazione del credito di imposta per l'assunzione di professionisti *digital tech*.

Il tema è sicuramente diventato centrale visto anche, come ho già detto all'inizio del mio intervento, l'impatto recente dell'intelligenza artificiale, su cui per ogni azienda ci sarà sicuramente da interrogarsi, non-

ché l'impatto di tutto il mondo dei *creator*, che ha bisogno di trovare il suo inquadramento. Più in generale, tutte le figure professionali *digital tech* avrebbero bisogno di un inquadramento anche all'interno di un ipotetico contratto collettivo di lavoro dedicato.

In estrema sintesi, dunque, pensiamo che oggi il credito d'imposta possa essere uno strumento per accelerare e potenziare il livello competitivo delle nostre imprese e del nostro Paese.

Come associazione rifletteremo costantemente sul tema in questi mesi, dopodiché, in occasione del Festival italiano sull'innovazione tecnologica e digitale, che si svolgerà a Rimini dal 15 al 17 giugno prossimi, ci sarà un momento di confronto allargato nel quale ci piacerebbe coinvolgere anche voi, così da poter continuare questo tipo di lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Lombardo.

Cedo ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

COTTARELLI (*PD-IDP*). La ringrazio per la sua testimonianza, dottor Lombardo.

Lei ha parlato di diverse possibilità di crediti di imposta; sarei particolarmente interessato a capire se potrebbero esserci strumenti alternativi più adatti al vostro ramo di attività. Mi spiego meglio: è chiaro che qualunque forma di sussidio aiuta, ma mi chiedo se il credito di imposta sia la forma migliore per aiutare il settore digitale.

Il credito di imposta è caratterizzato, innanzitutto, da un rinvio nel tempo del beneficio, nonché dal fatto che ci deve essere capienza in termini di profitti; peraltro, in un periodo di inflazione, il beneficio del credito di imposta viene progressivamente eroso. Mi sembra dunque che nel vostro settore (*Italia digitale startup*), il credito di imposta forse non sarebbe la soluzione migliore – almeno per quanto riguarda alcune delle proposte che lei ha fatto – perché spesso le *startup* all'inizio hanno perdite e non profitti, quindi non hanno una capienza per assorbire un credito di imposta. Mi sarei aspettato che lei ci dicesse che ci sono altri strumenti (per esempio, trasferimenti a fondo perduto) che possono aiutare il settore dell'*high tech* più del credito di imposta. Poiché non mi pare che lei abbia fatto un riferimento in questo senso, volevo sollecitarla sul punto.

Un altro dato che voglio rilevare è che ci sono già parecchi incentivi per il rientro di persone dall'estero. Mi chiedo, quindi, perché da parte vostra li considerate insufficienti e se non si potrebbe semplicemente potenziare gli incentivi esistenti piuttosto che introdurne di nuovi.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei solo capire quanti sono gli occupati nel settore del digitale, che è molto trasversale, quindi se c'è contezza dei numeri e a quali comparti fanno maggiormente riferimento i posti di lavoro.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre osservazioni, porrei io una domanda sui cosiddetti nomadi digitali o *digital worker*. La Spagna ha una

politica molto aggressiva al riguardo; addirittura sul sito « STEM.info » c'è una sezione dedicata per attrarre i cosiddetti nomadi digitali. Lo scorso anno abbiamo modificato una norma che rappresentava l'ostacolo principale per questo tipo di trasferimento, dal momento che in Italia c'era la possibilità di avere un visto turistico per soli tre mesi; lo abbiamo portato a 12 mesi e ciò consente a chi vuole – soprattutto operatori di multinazionali, ma non solo – di venire a lavorare per un periodo nel nostro Paese. Ho visto recentemente un ottimo progetto presentato dalla Val Seriana che va proprio in questa direzione. Dal vostro osservatorio, che cosa ritenete si possa fare di meglio da questo punto di vista – al di là degli incentivi fiscali – per promuovere questa opportunità e far conoscere le modifiche che sono state fatte?

Non essendoci ulteriori richieste di interventi, cedo nuovamente la parola per la replica al dottor Lombardo.

*LOMBARDO.* Signor Presidente, ringrazio per le domande, alle quali proverò a rispondere partendo da quelle poste dal senatore Cottarelli.

Essendo stati chiamati in causa sulla tematica del credito di imposta, abbiamo provato a raccogliere le varie proposte di questi anni e a dare delle indicazioni puntuali sul tema, provando a sfruttare sempre di più questo tipo di strumento. Sicuramente esistono e potrebbero essere utili strumenti alternativi al credito di imposta, quali, ad esempio, i finanziamenti a fondo perduto per l'assunzione di personale (e non faccio riferimento solo alle *startup*). Tengo a sottolineare che, all'interno della nostra associazione, le proposte fatte non si riferivano esclusivamente al mondo delle *startup*, ma anche ad aziende di altri settori interessate ad accelerare il processo di digitalizzazione. Nel caso specifico, dunque, lo strumento del credito di imposta viene comunque utilizzato per permettere alle PMI, anche tradizionali o che si stanno avvicinando a un percorso di digitalizzazione, di essere sicuramente agevolate.

C'è però un punto, che ho provato a sottolineare anche in apertura: mi riferisco a quanto sia importante l'aggiornamento costante per tutte le professionalità che operano nel mondo digitale. Quindi, se è vero che le *startup* avrebbero bisogno di incentivi e di un abbattimento importante del cuneo fiscale – cosa che stiamo provando a chiedere con il contratto collettivo nazionale sul *digital tech* – è anche vero che dall'estero vengono sottratti talenti all'Italia, visti i costi del lavoro più accessibili. Sicuramente agevolazioni di questo tipo andrebbero dunque ad avvantaggiare la situazione, oltre al fatto che il credito d'imposta potrebbe essere uno strumento ulteriore per una formazione costante degli operatori e per abbattere in parte i costi di formazione che le aziende (si tratti o meno di *startup*) devono comunque sostenere.

Concordo dunque pienamente con lei, senatore Cottarelli, sul fatto che esistono altri strumenti e che possiamo magari andare ad integrare le nostre proposte perché effettivamente siamo rimasti entro il limite del credito di imposta. Crediamo che sia il credito d'imposta sia altre iniziative permetterebbero alle nostre imprese e alle nostre *startup* di guada-

gnare competitività. Spero di aver risposto. In ogni caso, saremo ben felici di sottoporre alla vostra attenzione ulteriori proposte che vadano al di là della parte riguardante strettamente il credito di imposta.

Venendo poi al numero di professionisti che opera nel mondo *digital tech* italiano, non essendoci un contratto collettivo nazionale di riferimento, al quale stiamo lavorando – ci sono alcune figure riconosciute e altre no (penso ai *creator*) – il conteggio è abbastanza difficile da fare. Dai dati che abbiamo sarebbero circa 2 milioni i professionisti del settore, che possiamo andare a « spacchettare » ulteriormente: il mondo delle *web agency*, ad esempio, ha circa 150.000 addetti, che sappiamo impattare sull'1,7 per cento del PIL italiano. Il mondo *e-commerce* conta 290.000 lavoratori, tra cui dovremmo andare a capire quanti si occupano della parte *digital*. Quanto al mondo delle *startup*, conosciamo i numeri di quelle riconosciute come tali e dunque innovative, dopodiché è un mercato in fermento. C'è poi tutto il mondo dei *creator*, con la *creator economy* che sta esplodendo, con 450.000 posti di lavoro in tale ambito. Visti questi numeri, che stiamo costantemente monitorando, il totale degli operatori e dei professionisti, come dicevo, è oggi di circa 2 milioni.

Questo dato va a rafforzare anche quanto ho appena detto in risposta alla domanda del senatore Cottarelli: sicuramente un mercato così in espansione avrebbe bisogno di maggiori strumenti e il credito d'imposta è solamente uno di questi.

Per quanto riguarda i *digital worker*, sicuramente l'estensione del visto turistico a 12 mesi è stata apprezzata. C'è però il tema, che abbiamo provato a sottolineare, di prevedere delle forme contrattuali che consentano di assumere chi entro un certo periodo di tempo decida di vivere in Italia, riconoscendo dunque alle imprese la possibilità di reclutare personale per un arco temporale anche limitato, perché poi un prerequisito dei *digital worker* è lavorare temporaneamente.

Per concludere, dunque, sicuramente il mercato del lavoro digitale è iperflessibile e iperinnovativo. Bisognerebbe andare a studiare delle forme contrattuali proporzionate a questo livello di innovazione, senza cercare di applicare modalità e contratti differenti, che sicuramente generano problemi, se non nel breve, nel lungo periodo. Su questo, nello specifico, se fosse possibile, ci piacerebbe integrare la nostra memoria.

**PRESIDENTE.** Eventuali integrazioni saranno certamente ben accette.

Ringrazio il dottor Lombardo per quanto ci ha riferito e dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione di rappresentanti di LG & Partners**

**PRESIDENTE.** I nostri lavori proseguono ora con l'audizione della dottoressa Gatti, presidente di LG & Partners, che ringrazio per la disponibilità e alla quale cedo subito la parola.

*GATTI.* Signor Presidente, come lei ha detto, sono a capo di LG & Partenrs, una società di consulenza che si occupa, tra le altre cose, anche dei crediti di imposta, soprattutto di quelli legati al settore della « ricerca e sviluppo ». Sono poi anche presidente di Unimpresa della Regione Lombardia.

In questi anni le aziende si sono molto affrancate e hanno molto investito proprio perché avevano la possibilità di usufruire dei crediti d'imposta. Tuttavia, con la nuova finanziaria – comunque già si sapeva – le aliquote sono diminuite. Il problema è grande, perché tutte le aziende interessate dal piano Transizione 4.0 e che comunque rientravano anche nel PNRR, si ritrovano adesso a pensare se dover investire con aliquote che non sono più quelle di una volta, pagare l'energia elettrica, i *credit crunch* o pagare i dipendenti. La questione è che alcune aziende, che oltretutto erano già in corso con progetti sulla Transizione 4.0, si sono dovute fermare perché non hanno per il momento la capacità economica per sostenere queste spese.

Abbiamo già provato in tanti modi a rappresentare ad alcuni componenti del Governo questa situazione. Anche con il PNRR, che parla tanto di Transizione 4.0, le aziende non riescono ad avere risultati immediati perché, a fronte di tutti i bandi che sono usciti, ci troviamo ancora oggi con risposte a sei mesi, visto che, proprio rispetto ai bandi già pubblicati, non ci sono i valutatori, non ci sono le disponibilità e così via. Le aziende si trovano dunque in questo momento storico a non poter accedere al PNRR perché i tempi sono troppo lunghi; il piano Industria 4.0 (vale a dire tutto ciò che riguarda Formazione 4.0, beni strumentali e così via) vede le aliquote dimezzate e in questo momento, secondo me, è un problema abbastanza importante per quello che riguarda la transizione. Se infatti come transizione pensiamo solo, ad esempio, al cambio del *software*, va bene; ma, se si vuole digitalizzare tutta l'azienda le spese sono ingenti, dai 100.000 euro in su. Chi può permettersi in questo momento di riportare l'azienda ai livelli europei senza avere un riscontro, soprattutto in termini di aliquote? In questo momento storico le aziende hanno paura, anche perché poi sono vessate dall'Agenzia delle entrate che contesta troppo spesso la documentazione, soprattutto criticando i bandi ricerca e sviluppo, e asserendo che non sono tali, per cui si deve andare in giudizio. Quindi, sono spaventate.

Mi piacerebbe che ci fosse una *task force*, magari del Governo o comunque qualcuno che, invece di portare le aziende a fare interpellazioni, aiutasse le imprese ad avere risposte immediate sui bandi ricerca e sviluppo, perché gli interpellati sono lunghi e le aziende a un certo punto si stancano, al di là del fatto che, come dicevo, sono spaventate dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza che si presenta in azienda: nonostante l'azienda abbia seguito le linee guida, gli imprenditori devono poi dimostrare tutte le volte di aver fatto veramente ricerca e sviluppo, che le perizie sono corrette e che hanno presentato tutto nel modo in cui avrebbero dovuto. Diventa un impegno difficile e snervante per l'impre-

ditore che, anziché essere costretto a dimostrare ogni cosa, dovrebbe poter lavorare.

Un altro aspetto riguarda la credibilità del credito di imposta, che in Francia c'è già da anni. In Italia sembrerebbe impossibile cedere il credito di imposta riguardante la Transizione 4.0, quando invece tutti gli altri crediti di imposta sono cedibili.

Questi sono un po' i punti che volevamo evidenziare, tenendo conto che dal PNRR le aziende non riescono ad avere risposte quando accedono ai bandi. Siamo a sei-sette mesi senza che ci siano risposte: ci è stato detto che mancano i valutatori.

PRESIDENTE. La ringrazio. Cedo la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

ORSOMARSO (*Fdi*). Signor Presidente, già in questa legislatura è chiaro che la valutazione del credito di imposta in « ricerca e sviluppo » ha presentato questa criticità su tutto il territorio nazionale. Mi pare – va verificato, visto che il testo non è stato emendato qui in Senato – che nella legge di bilancio, cosa voluta fortemente dal vice ministro Leo (se non ricordo male il comma è il 272), si provi a risolvere la questione attraverso l'utilizzo di una sorta di *short list* che ha all'interno professionisti che possano bollinare l'attività di « ricerca e sviluppo ». Diversamente una soluzione al contrario andrebbe verificata attraverso un'interpretazione del MISE. Si tratta di una problematica che conosciamo. Speriamo che questo comma, inserito nella legge di bilancio, possa risolvere la questione, ma lo verificheremo comunque nelle prossime settimane. L'auspicio per il futuro riguarda l'utilizzo e l'efficacia – non dico automatica – del credito di imposta.

GATTI. Non so se risolverà il problema, senatore. Sta di fatto che ormai sono tante le aziende rimaste scottate e quando mi presento a dire che potrebbero avere accesso al credito di imposta in « ricerca e sviluppo », mi sento rispondere sempre: « No, poi vengono qua e ci fanno le pulci ». Le aziende, dunque, sono molto spaventate.

Mi auguro che le cose possano cambiare, anche se in questo momento le aliquote comunque rimangono basse. Capisco che il Governo abbia dovuto investire in energia, per cui le risorse sono limitate, però questo darebbe una grossa mano agli imprenditori che in questo momento si trovano ad affrontare gli stessi problemi del Governo, oltre alle questioni dei dipendenti, dei contributi, delle tasse e così via. Sarebbe stato certamente un bell'aiuto agli imprenditori.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, ringrazio la dottoressa Gatti per il contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,30.*



